

Lunedì sarà chiesta l'autorizzazione per i due cortei che si svolgeranno il 19 e il 21 luglio

Genova, arrivano i capi dell'esercito «anti-G8»

Renato Rizzo

inviato a GENOVA

Eccoli i generali dell'esercito anti G8: sono arrivati a Genova da quasi tutta Europa e da Argentina, Perù, Colombia, India e Pakistan. Molti, nei loro paesi, hanno già organizzato partenze per migliaia di persone che dovranno venire a contestare i Grandi della Terra e ad «assediare il fortino nel quale si chiuderanno». Si aspettavano cartine, strategie, allacci di luce e telefoni, tende, posti ristoro, navette, servizi igienici. Si sono trovati di fronte a una città che, invece dei due grifoni, potrebbe in questi tempi esibire nel suo stemma le tre storiche scimmiette: quelle che, rispettivamente, non vedono, non sentono e non parlano.

La Genova dei Palazzi vive sospesa in un'atarassica bolla dalla quale potranno liberarla solo le elezioni e le decisioni del nuovo governo. Così il Genoa Social Forum (Gsf) che raggruppa centinaia di movimenti e associazioni di tutto il mondo contro la globalizzazione ha deciso, dopo il fallimento degli incontri «politici» con il prefetto, di «fare domanda in carta da bollo»: come chi chiede l'apertura di un dehor o il permesso per uno spettacolo circense. Lunedì chiederà l'autorizzazione per due cortei: il primo, del 19 luglio, che riunirà «i migranti», l'altro, il 21, giorno clou del summit. E, contemporaneamente, si invitano i sindacati a proclamare per i giorni caldi del summit uno sciopero generale. «In città pioveranno decine di migliaia di persone e questo - secondo Chiara Malagoli, portavoce del Gsf - è un fatto indiscutibile. Le istituzioni devo-

no rendersene conto e garantirci il diritto d'esprimere le nostre opinioni». Chiede un'accelerazione anche Christophe Aguiton, leader del movimento francese Attac, 32 mila aderenti, «campagne» di protesta a Seattle, Praga, Nizza, Quebec: «Capisco che è difficile prendere decisioni prima del 13 maggio, ma chiunque sarà chiamato a guidare l'Italia deve affrontare il problema sin da ora: sia il centro-sinistra, che dovrebbe essere più aperto a istanze di solidarietà come la nostra; sia il centro-destra che, dopo la campagna della stampa europea contro Berlusconi, potrebbe dar prova della sua vera democrazia non osteggiando chi dissente sui temi dei bisogni e dei consumi».

Al silenzio di Genova e su Genova fa da contraltare il coro discordante dei ribelli. Tutte le varie «anime» sembrano accettare la lezione di Camus secondo cui «ribellione è moralità», ma, spesso, assegnano al termine «protesta» gradazioni di diversa intensità. In pratica l'unico assioma che li unisce sembra questo, pronunciato anche da David Hillman di «Drop the debt»: «Rifiutiamo la violenza. Attenti, però: la condizione perché questa non si verifichi è avere una città aperta». L'interrogativo più pressante è: come esprimere pubblicamente il disaccordo con i Grandi, quale scalarità dare alle forme d'assedio? La Rete Anti-vertice ha maglie larghissime, attraverso le quali può passare di tutto. Suzanne Luthethlun, tedesca, nel '99 ha organizzato la grande catena umana che ha «accerchiato» il G8 di Colonia. Oggi propone di utilizzare la stessa strategia che, allora, evitò incidenti: mas-

sima trasparenza con la polizia. «Arrivammo a un compromesso al quale entrambe le parti s'attenero. Chiediamo anche alla polizia italiana di trattare con noi». Petros Kostantinuou, sindacalista greco, è meno disponibile. Avverte che la sua organizzazione ha già prenotato pullman e 2 traghetti: «Manifesteremo senza aspettare permessi. Siamo pronti a combattere e ad abbattere la banda degli 8. Ricchi ed assassini».

I centri sociali del Nord-Est, le «tute bianche» di cento rivolte, non vogliono ribellioni annacquate. Luca Casarini, loro portavoce: «A luglio arriveremo qui per bloccare il vertice, non per testimoniare chissà che cosa. Bush non vuole casino? Stia a casa. Se poi viene, certo non gli faremo ciao ciao con la manina, magari accontentandoci di gridargli qualche insulto. La disobbedienza civile fa parte del nostro dna: per noi le zone off-limits non esistono». Parla dei fatti di Napoli come d'una esperienza utile a non commettere gli stessi errori: «Hanno lasciato a terra 140 feriti, se vogliono rifarlo in Liguria, ci troveranno preparati». Dopo quegli incidenti due giovani sono stati messi agli arresti domiciliari... Arriva l'ultimatum che farà saltare sulla sedia molti pacifici «generali» dell'esercito antiglobalizzazione, già angosciati dalle frange ingovernabili di anarchici e corsari della protesta: «Se tra oggi e il 20 luglio ci saranno altri provvedimenti analoghi chi sarà arrestato evaderà e farà il latitante per spuntare, poi, a Genova e assediare con noi il vertice».